

Sintesi del caso di Robert presentato nel Seminario I

Daniela Parafioriti

*“Quali sono gli effetti della simbolizzazione introdotte dalla terapeuta ?*

*Essi determinano una posizione iniziale a partire dalla quale il soggetto*

*può far giocare l’immaginario e il reale e conquistare il suo sviluppo”*

J. Lacan a proposito del caso Dick di M. Klein

### **Il caso Robert.**

Presentazione di R. Lefort. del trattamento di un bambino di nome Robert avvenuto presso un’istituzione residenziale per l’infanzia.

Robert è un bambino di 3 anni e 9 mesi più volte abbandonato a se stesso dalla madre paranoica, dopo ben 25 ospedalizzazioni arriva nell’istituzione in cui lavora la R. Lefort.

Si presenta con un’andatura pendolare, scoordinato nel movimento e con assenza totale di parola coordinata. Dice solo due parole, “signora!” e, soprattutto, “il lupo!”. A ciò si associano disturbi del sonno, crisi convulsive, d’agitazione e a volte crisi in cui si mostrava prostrato e depresso. Con l’adulto è iperagitato, indifferenziato; con gli altri piccoli ospiti, indifferente tranne reazioni pericolose a loro pianti o grida.

Diverse le fasi del trattamento.

#### ***Fase preliminare.***

Robert manteneva il comportamento che aveva nella vita quotidiana anche in seduta.

#### ***Seconda fase: “il lupo!”***

“il lupo!” gridato in continuazione mentre ha a che fare con oggetti legati alla nutrizione (biberon, latte) e all’evacuazione (vaso, cacca, pipì).

“il lupo!” è la sua immagine.

#### ***Terza fase: esorcizza “il lupo!”***

Esorcizza il lupo in seguito ad interpretazioni che tendevano a differenziare i contenuti del suo corpo dal punto di vista affettivo. Il latte è ciò che si riceve, la cacca ciò che si dà e il suo valore dipende dal latte che si riceve. La pipì è aggressiva.

In questa fase la permanenza della terapeuta gli mostra la realtà del vaso, che rimane anche dopo essere stato svuotato, così come lui stesso. Robert introduce in questa fase un intervallo fra il riempimento e lo svuotamento del vaso, finché arriva un giorno trionfante con il vaso vuoto. Acquista l'idea della permanenza del suo corpo.

#### **Quarta fase.**

La terapeuta diventa "il lupo!", può compiere interpretazioni del passato.

#### **Quinta fase: autobattesimo.**

Regressione intrauterina e costruzione del suo corpo attraverso la coscienza di una certa realtà di piacere. Battesimo con l'acqua e poi con il latte: il contenuto che trabocca diventa anche contenente del contenitore.

#### **Fasi conclusive**

Costruzione orale attraverso la simbiosi e poi espressione dell'aggressività mostrando che poteva sostenere che l'aggressività non metteva in discussione la sua esistenza e integrità.

#### **Commenti**

**R. Lefort:** questo bambino era sommerso dal reale e all'inizio del trattamento non vi era in lui alcuna funzione immaginaria e ancor meno simbolica.

**Hyppolite:** *zwingen* è la parola in cui vi è costrizione; mentre *bezwingen* è la parola in cui non vi è costrizione. La costrizione, *Zwang*, è il lupo che dà angoscia e l'angoscia superata, *Bezwingung*, è il momento in cui **rappresenta** il lupo.

**Lacan:** "il lupo" è il riassunto per Robert, di una legge. È la parola ridotta al suo torsolo. "Il Super-Io è la legge e la sua distruzione". Questa parola lo lega alla comunità umana, pur essendo una parola che appare con la sua faccia feroce, quella che comanda.

#### **Diagnosi.**

Qualcosa di affine al fenomeno allucinatorio con cui questo bimbo ha in comune il fatto che non vive che il reale. Nell'allucinazione, infatti, vi è qualcosa che il paziente assume come reale. Dice Lacan: "nella psicosi allucinatoria cronica dell'adulto vi è una sintesi di immaginario e di reale." Nel caso Robert vi è una elaborazione immaginaria secondaria che è la non-inesistenza allo stato nascente.

La parola "il lupo!" è "una cosa qualsiasi in quanto può essere nominata".

Per questo bambino "il ritardo si situa precisamente sul piano dell'immaginario, sul piano dell'Io in quanto funzione immaginaria. .... L'io che cos'è? Non è fatto di istanze omogenee. Alcune sono delle realtà, altre sono immagini, delle funzioni immaginarie. L'io stesso è una di queste".